

Mi chiamo Daniel Maillet, sono cresciuto nelle alpi italiane con mia madre di origine bavarese, due fratelli e un padre adottivo: un contadino da cui ho imparato il duro lavoro dei campi; oggi ho una schiena malconcia ma la manualità e la tenacia che ho incorporato sono stati molto utili per il mio percorso artistico. A 16 anni ho frequentato una scuola professionalizzante di arti applicate a Lugano (Canton Ticino, Svizzera), una sorta di piccola ed eccellente Bauhaus: lì ho acquisito capacità progettuali e strumenti di comunicazione. A 20 anni conobbi mio padre biologico, Leo Maillet, che viveva in Ticino, un artista espressionista tedesco di Frankfurt, salvatosi per miracolo dalla persecuzione nazista e dalla Shoah. Dopo un tirocinio con lui, esercitandomi con le tecniche di incisione di cui mio padre era un grande maestro, è iniziata la mia passione per l'arte antica. Ho scelto il disegno con modelli dal vero, sulle orme dei maestri del Rinascimento mitteleuropeo, tra cui Dürer, Holbein, ma anche Mantegna, Signorelli o i moderni David Hockney, Lucian Freud, Paula Rego. Andavo contro corrente rispetto ai miei contemporanei e all'Accademia di Belle Arti di Brera, ma anche altrove, non si insegnava più il disegno: infatti negli anni 80 e 90 vigeva il post moderno e la pittura era considerata morta. I galleristi si infuriavano quando mostravo i miei ritratti e dicevano: "a nessuno interessano queste persone". Non mi preoccupavo, l'ossessione e la passione per il mio lavoro prendevano il sopravvento.

A quel tempo utilizzavo come supporto al disegno pesanti bobine di cellulosa: carta patinata opaca CM1 240 g/m². Per oltre 15 anni disegnai ritratti dal vero su grandi fondali bianchi, alti 2 metri e lunghi fino a 8 metri, caratterizzati da un realismo espressivo, scarno e diretto, senza fronzoli. Cercavo una poetica per il ritratto contemporaneo che rifletteva il mio tempo e la fine di un millennio: forse cercavo di ricomporre i cocci di quella destrutturazione iniziata con la modernità, ridare valore al linguaggio del disegno d'osservazione. Ho pubblicato una monografia con opere di questo periodo con Charta Art Books (Milano 2002). <https://www.amazon.it/Daniel-Maillet/dp/8881583976> Ho insegnato questa materia all'università della Svizzera Italiana e a molti giovani in centri culturali, istituti e atelier d'arte, ma anche a professionisti, come pedagoghi, medici chirurghi, psicologi, antroposofi, designer, architetti ecc.

Agli albori del III° millennio mi sono spostato nell'emisfero australe, in Brasile, dove ho vissuto per 20 anni e ho iniziato a modellare argilla: come d'un botto nacquero statue di figure in grandezza reale. I lunghi anni di allenamento nel disegno mi permisero di passare senza alcuna fatica alla scultura, inizialmente in terre cotta. Il passato continuava a essere la mia grande fonte di ispirazione: il sarcofago etrusco di Cerveteri, detto "degli Sposi", l'esercito cinese di Xi'an, i gruppi scultorei rinascimentali raffigurante il "Compianto sul Cristo morto": non potevo non confrontarmi con tanta bellezza, maestria e abilità.

Ma il viaggio era appena iniziato e già avevo 51 anni quando dall'equatore mi sono spostato ai Tropici, a Cunha SP, oggi un importante centro internazionale di ceramica di alta temperatura, stone-ware, fondato da potters giapponesi nel 1975. Ho subito capito l'importanza di cuocere le mie sculture a 1300° Celsius, ma non sapevo assolutamente nulla in materia. In Sudamerica, nel nuovo mondo, ho trovato la tradizione della ceramica del continente asiatico: un fatto straordinario!

Con verve ho iniziato a studiare i minerali, le argille, gli smalti e soprattutto l'arte del fuoco: Athanor la combustione alchemica. Ho potuto cuocere nei forni a legna Noborigama, ma presto ho capito che dovevo costruire un forno mio, quelli dei ceramisti sono troppo piccoli e quelli dell'industria giganteschi.

Con non poche difficoltà ho costruito un forno a gas con navetta; un piccolo vulcano con misure insolite ma perfette per la scultura: ho unito le tecnologie moderne con la possibilità di cottura secondo le antiche tradizioni orientali, un prototipo inedito. Sicuramente un upgrade per la classica scultura in terra cotta, in genere sminuita perché l'argilla sempre fu ritenuto un materiale "povero" rispetto al marmo o al bronzo.

La sinterizzazione, la fusione tra le molecole crea sculture in roccia magmatica e metamorfica, durissima e impermeabile, grazie anche alle specifiche composizioni delle argille che io stesso preparo. La mia poetica è intrisa nella materia, i greci la chiamavano "technè"; per loro arte e tecnica erano una cosa sola. La scultura in argilla deve essere modellata vuota all'interno per poter essere cotta, di pari passo io cerco di svuotare la figura da qualsiasi contenuto. Nei volti e nelle posture cerco sobrietà, naturalezza, lontana dal giudizio e pregiudizio, quella bellezza naturale che tutti abbiamo, il più semplice possibile, pura, eterna come il granito ... con uno sprono di vita! Ho realizzato un film documentario su tutto il processo, pubblicato sulla piattaforma VIMEO:

"La technè" <https://vimeo.com/416173794> e "Note biografiche" <https://vimeo.com/409113327>

Nel 2020 mi sono trasferito in Italia. In Europa pochi scultori lavorano con statue in gres di grandi formati, ed è difficile trovare forni appropriati perché sono carissimi o inadatti per la ceramica. Il mio principale proposito è poter costruire un nuovo forno, in base alle norme CE, per poter garantire continuità al mio lavoro come scultore in gres. Vorrei trasmettere questa tecnica alle nuove generazioni di giovani artisti e amanti della scultura in creta. Riportare manualità nell'arte post-contemporanea, ricostruire, recuperare i meravigliosi linguaggi antichi, fondere nella materia la propria poetica.

Vorrei anche creare una start-up con esperti di mecatronica per produrre edizioni d'arte di sculture in gres di grandi formati, tramite la stampa 3D in argilla, così come si fanno copie in bronzo da millenni. Il mio spazio e laboratorio diventa un propulsore di idee, empatie di influenze artistiche, culturali: un meltingpot di sinergie e informazioni tra artisti, gruppi, istituti, associazioni, musei, centri di studi, ricerca e documentazione come ICCO, CCBRAS, AIC-IAC, MoCA, CWD e altri con cui entrerò in contatto.

Cunha SP Brasil / Castell'Alfero AT Italia - XXVIII. VI. MMXXII.